

«Io: la mia vita passata, i miei peccati»

Charles de Foucauld durante il suo soggiorno in Terra Santa, dal 1897 al 1900, è accolto dalle Clarisse di Nazareth.

Durante questo periodo vive dei tempi, più o meno prolungati, di ritiro spirituale. In uno di questi ritiri, fatto a Nazareth dal 5 al 15 novembre 1897, ripercorre la storia della sua vita e della sua conversione. La prima meditazione datata 8 novembre 1897 porta questo titolo: “Io: la mia vita passata, i miei peccati”; a questa seguirà una seconda meditazione “Io: la mia vita passata. Misericordia di Dio”.

Memoria della sua Vocazione Dal ritiro fatto a Nazareth, 5–15 novembre 1897

Mio Signore e mio Dio, mio sposo, mio beneamato, eccomi ai tuoi piedi per pensare a te, per intrattenermi ai tuoi piedi: fa' i miei pensieri, mio Dio, perché ti piacciono, perché questi momenti, queste ore ti piacciono come tutti i momenti della mia vita... E' a me che vuoi che pensi, ai miei peccati... Ahimè! mio Dio tali che li conosci come potrei scriverli. Non ho arrossito di commetterli davanti a te, in te, ma non oso scriverli... Mi sembra, mio Dio che questa vita di 40 anni può dividersi in quattro periodi: infanzia, fino all'età di 15 anni, in cui persi la fede (perdono! perdono! perdono! fu mia colpa e mia grandissima colpa); adolescente dai 15 ai 20, epoca in cui persi mio nonno che mi aveva educato, uscito Saint-Cyr, fui libero e padrone del mio patrimonio; gioventù, dai 20 ai 28, avevo 28 anni, un mese e qualche giorno quando mi convertii (ottobre '86); età matura, dalla mia conversione a ora, dai 28 ai 39 anni... Ahimè, mio Dio, quali peccati, segnano tutti questi periodi: perdono, perdono!... Nel primo quanta pigrizia, golosità, menzogna, ingratitudine, quanti peccati vergognosi; quali negligenze colpevoli nelle mie preghiere e doveri Dio mio, quale tiepidezza per il buon Dio, quanta vanità, orgoglio, amor proprio, disubbidienza a Dio e ai suoi rappresentanti!... Nel secondo ahimè assai peggio... niente più fede! ... empietà, discorsi, letture empie, menzogna, furto, peccati vergognosi, orgoglio e vanità insensati, egoismo inaudito, indifferenza ai dolori altrui, folli spese, mai un'elemosina, mai un soldo dato ai poveri, gola e pigrizia assumentali tali proporzioni che formano il mio tratto distintivo e sembrano ripugnanti anche ai miei amici, sensualità estrema, nessun desiderio di bene, nessun amore della verità, indifferenza a tutto salvo al mio godimento... Durante gli ultimi 4 anni di questo periodo ogni bene, ogni buon sentimento, ogni apparenza buona sembrano essere radicalmente scomparsi dalla mia anima: non resta che l'egoismo, la sensualità, l'orgoglio e i vizi che fanno loro corteo. Mio Dio, perdono! perdono! Ecco ove giunge sì presto, malgrado le grandi grazie, malgrado un'indole portata al bene da più di un lato, malgrado una pia e attenta educazione, malgrado l'affetto e i buoni esempi di santi genitori, ecco ove giunge sì presto l'anima che si allontana da te, o sola fonte di tutti i beni, mio Signore e mio Dio!... Per mia colpa, mia colpa, per mia grandissima colpa! Perdono, perdono, perdono!... Il terzo periodo è il seguito di questo: i frutti seminati in questo sono raccolti, è l'estate dopo la primavera... nessuna traccia di bene: nel primo periodo l'amore per la mia famiglia era stato molto ardente, nel secondo era stato

ancora vivo sebbene si fosse abbassato: era il mio faro, la, mia ultima luce, nel mezzo di questa profonda oscurità: nel terzo periodo si abbassa: non si spegne ma si abbassa molto: da allora sono nella notte, non mi resta niente: non vedo più Dio, né gli uomini: ci sono soltanto io, ed io sono la mia sensualità, golosità, pigrizia, orgoglio, passioni vergognose; è l'egoismo assoluto nell'oscurità e nel fango: scrivendo più tardi a uno dei miei amici di quel tempo là che ero molto cambiato, mi rispose: « Te ne faccio i miei complimenti ». La gente più mondana, i miei amici, non mi stimavano: li disgustavo, ripugnava loro, ero più un porco che un uomo. Ecco, mio Dio, in quale fango mi rotolavo!... E dire che tu hai avuto la bontà di andare a raccattarmi là. Mio Dio, perdono, perdono, perdono! Come mio Dio, ti chiederò abbastanza perdono di tutti i peccati che ho commesso durante questo tempo e durante il periodo precedente: ahimè, anche il primo non era stato esente da peccati mortali!... Perdono, perdono, perdono! O mio Dio, dammi il pentimento, dammi un vero rimpianto, un vero dolore di averti tanto e tanto offeso!... E nel quarto periodo quali furono i miei peccati, mio Dio; illuminami, Signore: sono meno apparenti di quelli dei periodi precedenti, e siccome questo dura ancora, il diavolo e il mio amor proprio si uniscono per accecarci... Mi sarebbe tanto utile conoscere esattamente i miei peccati in questo periodo, dapprima, mio Dio, per averne una vera e profonda contrizione, e poi per stare in guardia e sforzarmi di non più commetterli... In pensieri vedo bene dei giudizi temerari, dei pensieri contrari alla carità, contrari alla dolcezza, all'umiltà... ben dei folli pensieri anche, delle fantasticherie inutili... dei cattivi pensieri... delle soddisfazioni provenienti dall'amor proprio e non dall'amore di Dio... ricerca di me e non di Dio... gioia dall'approvazione che do a me stesso e della soddisfazione che provo delle grazie che ricevo in vista di me e non per piacere di veder Dio glorificato... dell'orgoglio, dell'amor proprio, della volontà propria... molta fiducia in me e sfiducia degli altri... non abbastanza fiducia in Dio... non abbastanza amore di Dio né del prossimo, non abbastanza fede, né speranza... degli scoraggiamenti, delle scontentezze provenienti dall'amor proprio... delle scontentezze, dei turbamenti provenienti dall'orgoglio, delle negligenze... delle vanità, del piacere a sentirmi lodare, a sentirmi approvare dagli uomini, della curiosità, della frivolezza, prestante l'orecchio o volgente la testa per vedere o udire ciò che non mi riguarda per niente, non abbastanza raccoglimento... vanagloria... vanità... poca ubbidienza interiore... non i desideri della croce e delle umiliazioni che, dovrei avere... rallegratemi dei godimenti del mio corpo e di quelli della mia anima e avente paura della croce... pentimento, contrizione, rimpianto ben deboli delle mie colpe... non abbastanza riconoscenza... non abbastanza compassione, una durezza di cuore, una indifferenza persistenti... non il dolore del male fisico o morale degli altri che dovrei avere... non il desiderio della perfezione del prossimo che dovrei avere... mancanza di gioia di fare la tua volontà... mancanza di conformità alla tua volontà... presenza di Dio male, ben male custodita, volontà propria... spirito proprio... tristezza... preghiere mal fatte... amicizie particolari... indulgenza eccessiva per gli uni... severità estrema per altri... non abbastanza riconoscenza verso Dio né verso gli uomini, una mancanza di riconoscenza che va fino all'ingratitude... non abbastanza tenerezza per il prossimo, grandissimo fondo di indifferenza... non pensante abbastanza a Dio, troppo a me... non vedente il bene che è negli altri, non vedente il male che è in me... ma vedente il male negli altri anche quando non v'è e vedente in me il bene che non esiste... non avente piacere a vedere gli altri essere, amati, lodati, fare il bene... invidia, gelosia, sentimenti profondamente bassi... niente dolore di vedere Dio offeso, né gioia di vederlo ben servito... Sì poco amore per Dio che appena, ahimè! posso dire che ve n'è... Sì poco amore per il prossimo che appena posso dire che ve n'è... egoismo profondo... mancanza di semplicità... non abbastanza attaccamento alla verità, menzogna... omissione di buoni pensieri... ahimè! mio Dio, quale lista! e piacesse a Dio che fosse completa! ma ne dimentico infinitamente! perdono, mio Dio, di questi e degli altri... fammene ricordare e fammeli rimpiangere, e fammi formare un fermo

proposito di non più commetterli in te, con te e per te!... colpe in parole: parole inutili, troppo vivaci, troppo severe, cagionanti pena, troppo secche, non abbastanza cortesi, non abbastanza umili... detto il bene che avevo fatto senza necessità...detto il male che avevo fatto senza necessità e senza dolore... vanteria... maldicenza, giudizi temerari... parole inesatte, menzogne... esagerazioni..., parole vanitose, proprie a dare di me una buona opinione... colpe contro il silenzio, il raccoglimento, parole non abbastanza pie... parole a dei religiosi non adatte a ispirare loro l'ubbidienza... parole leggere, mondane... parole pronunciate in viaggio lascianti credere che ero musulmano ... non abbastanza coraggio nelle mie parole sia a confessare la mia fede, sia a difendere il bene, sia a sostenere la verità, sia a dire delle cose che credo buone e utili... contraddicete il mio prossimo quando non occorre... e non contraddicetelo quando occorrerebbe, per viltà... viltà a dire ciò che penso quando ciò ecciterebbe una contraddizione... omissione di buone parole...

Mio Dio, perdono, perdono di queste colpe in parole e di tutte le altre! fammene ricordare, mio Dio, e degnati di farmi la grazia di averne un profondo rimpianto e di correggermene! In azioni mio Dio: pigrizia, golosità, viltà, penitenze mal fatte, cattivo comportamento, mancanza di cura a istruirmi nei miei doveri religiosi e, conoscendoli, mancanza di attenzione a ben adempierli... tempo perso, lentezza, noncuranza, occupazione in bagattelle... sguardi imprudenti... non abbastanza modestia negli occhi... non abbastanza cura a ben adempiere gli uffici di cui mi si incarica... non abbastanza cura degli oggetti messi a mio uso... accettato, in questi ultimi tempi, un mantello, degli indumenti foderati, cose troppo ricche, senza insistere abbastanza sul bisogno che ho di povertà... mancata una comunione almeno e anche 2 per mia colpa dacché sono a Nazareth! Perdono! perdono! perdono! Ciò è una colpa lamentevole, mio Dio! quale tiepidezza! quale follia! perdono! perdono! perdono! ... Non abbastanza zelo nell'andare davanti al Santissimo e nella Santa Grotta nella misura in cui posso... passato lontano da te, non pochi momenti che avrei potuto e dovuto passare vicino a te; perdono, perdono, perdono!... buone ispirazioni non seguite... avarizia, mancanza di carità verso il prossimo: gesti bruschi: servizi che avrei potuto rendere non resi... spese inutili., tempo male ordinato, consacrandone molto a piccole cose, non avendone più per le grandi... lentezza... Ubbidienza non abbastanza puntuale... Perdono mio Dio di ciò e del resto; ahimè la lista sarebbe ancora lunga se mi ricordassi di tutto... fammene ricordare, mio Dio, fammi pentire e fammi prendere le risoluzioni appropriate a correggermi e a non più offenderti nell'avvenire, io che ti ho tanto, tanto e sì gravemente offeso in passato! ... Mio Dio ispirami le risoluzioni da prendere: fammele prendere tali che consolino il più possibile il tuo Cuore, in te, con te e per te. Amen.

Risoluzioni. - Bisogna che mi guardi da tutte le colpe che ora ho detto, ma che mi applichi principalmente ai più grandi difetti che scopro in me in questo momento: sono: 1° *la mancanza di attenzione, di cura a dire bene le mie preghiere*, a fare bene i miei esercizi di pietà; li faccio spesso con troppa leggerezza, troppo presto, senza abbastanza *rispetto* e gravità; non ne faccio abbastanza l'affare più importante della mia vita; 2° *manco di cura nell'assistere bene alla Messa, a fare bene il ringraziamento dopo la comunione*: sono particolarmente tentato, distratto durante questo santo tempo: bisogna combattere con la grazia di Dio; 3° *mancanza di cura a conservare il pensiero della presenza di Dio* in ogni tempo; bisogna molto pregare e lavorare per correggermi in ciò; 4° *viltà ad alzarmi il mattino*; 5° *golosità*, mangiando quasi sempre troppo la sera, spesso troppo a mezzogiorno; 6° *paura*, paura delle croci presenti e a venire, paura delle umiliazioni presenti e a venire; 7° *timidezza* a dire il mio parere quando penso che spiacerà, ancorché sappia o creda che è buono e utile al servizio di Dio; 8° *vanità*, dicendomi «che si dirà di me? » quando commetto una colpa chiedendomi: «Mi si vede? »; 9° *amor proprio nel cercare di fare il bene non per la gloria di Dio ma per il mio proprio vantaggio*: ciò che è una grande grande colpa; 10° *mancanza di carità verso*

il prossimo; mancanza di zelo per la sua perfezione, di compassione per le sue imperfezioni, di compassione per le sue sofferenze fisiche o morali; 11° egoismo, che ricerca il mio interesse, invece di ricercare puramente quello di Dio e che non pensa mai a quello del prossimo; 12° non abbastanza orrore dei pensieri cattivi; 13° che non prega abbastanza, né con abbastanza fervore per il prossimo; 14° che prova piacere a sentirmi lodare e sopporta molto male di essere biasimato; 15° viltà a fare degli atti che sarebbero graditi a Dio e utili al prossimo ma che so dover suscitare del malcontento e delle contraddizioni; 16° mancanza di rimpianto, di dolore delle mie colpe antiche e nuove; 17° mancanza di riconoscenza verso Dio e gli uomini.

C. DE FOUCAULD, *La vita nascosta. Ritiri in Terra Santa (1897–1900)*, Città Nuova, Roma 1974, p. 87–95.